ABRUZZO SERA
www.abruzzosera.it

IDF rompe la tregua 80 volte: L’indignazione globale monta contro le violazioni a Gaza

20 Ottobre 2025



Il fragile cessate il fuoco, in vigore dal **10 ottobre 2025**, è a un passo dal fallimento, spinto sull’orlo del collasso da un’escalation di violenza israeliana che ha causato almeno **97 palestinesi uccisi** e altri **230 feriti**. Fonti palestinesi denunciano **oltre 80 violazioni** sistematiche dell’accordo da parte di Israele, trasformando la tregua in un sanguinoso stillicidio.

L’apice delle violazioni è stato raggiunto **domenica 19 ottobre**, una giornata che ha visto l’esercito israeliano (IDF) sferrare più di **20 attacchi aerei**, uccidendo almeno **42 persone** in diverse aree di Gaza. Tra gli episodi più gravi, un **bombardamento ha colpito una scuola piena di rifugiati**, mentre i raid hanno investito anche zone ritenute “sicure” come **Deir al-Balah** e il sud della Striscia, tutte lontane dalla “linea gialla” di controllo israeliano.

L’IDF ha giustificato la sua aggressione come una ritorsione immediata a presunte violazioni di Hamas contro le proprie truppe a Rafah, sostenendo di aver colpito oltre 100 “obiettivi terroristici”.

Tuttavia, Hamas ha fermamente smentito qualsiasi scontro.

La versione israeliana è stata pesantemente criticata dal direttore di *DropSiteNews*, **Ryan Grim**. Il giornalista americano ha smentito su X la ricostruzione del Premier Benjamin Netanyahu, affermando che la presunta scintilla che ha giustificato i raid aerei e l'interruzione degli aiuti a Gaza fosse in realtà un **bulldozer di coloni israeliani che ha innescato ordigni inesplosi a Rafah**, e non un attacco di Hamas. Nonostante la tregua in bilico, la giornata di domenica ha visto il governo Netanyahu ordinare la **sospensione della consegna di aiuti umanitari** a Gaza, bloccando cibo e carburante. Solo in tarda serata l'IDF ha comunicato di aver ripreso l'applicazione del cessate il fuoco.

L'ondata di vittime civili e le immagini degli attacchi in aree protette hanno innescato una veemente **condanna internazionale**.

Sul fronte diplomatico, diversi governi e attori regionali storicamente vicini alla causa palestinese hanno espresso una ferma condanna nei confronti dell'azione israeliana, chiedendo il ripristino immediato della tregua. Tra questi, il **governo turco** ha denunciato i raid come aggressione deliberata e una palese violazione del diritto internazionale; l'**Iran** ha accusato Israele di destabilizzare la regione; l'**Egitto** ha espresso profondo rammarico, sottolineando il rischio per la stabilità regionale; e la **Giordania** ha espresso la sua totale disapprovazione richiamando l'attenzione sulle condizioni dei civili. A questa ondata di solidarietà si aggiunge **Cuba**, che ha espresso la sua **più veemente denuncia** contro le azioni militari israeliane, ritenendole inaccettabili e contrarie ai principi umanitari e ribadendo il suo sostegno al popolo palestinese.

L'escalation ha anche alimentato un'ampia mobilitazione dell'**opinione pubblica globale**, con **proteste in quasi tutti i paesi** che chiedono l'immediato rispetto del diritto internazionale e la protezione dei civili.